

Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

**Descrizione**

Il progetto ha inteso fornire al personale afghano una formazione professionale adeguata a progettare e gestire la profonda trasformazione in atto nell'assetto fisico e nell'organizzazione funzionale della realtà heratina. Il master in Urban Analysis and Management organizzato presso il Dipartimento di Geografia dell'Università degli Studi di Firenze ha coinvolto 5 funzionari afgani del Dipartimento di sviluppo urbano di Herat, che hanno frequentato corsi in Italia (per un totale di 240 ore) e a distanza. Rispetto all'edizione precedente, in questa edizione del Master è stato dato particolare rilievo alla trattazione delle tematiche di trasporto, data la centralità che gli interventi in questo settore (by-pass, aeroporto) stanno assumendo nella riorganizzazione funzionale dell'area di Herat. Il progetto si è concluso il 30 luglio 2014.

8)

Titolo iniziativa	<b>"Sostegno al Programma Paese di UNFPA nel settore della lotta alla violenza di genere"</b>
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNFPA
PIUs	--
Sistemi Paese	--
Partecipazioni accordi	
multi donatori	NO
Importo complessivo	€ 900.000,00
Importo erogato 2014	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3
Rilevanza di genere	Principale

**Descrizione**

Obiettivo dell'iniziativa è quello di creare una risposta istituzionale e multi-settoriale (*referral system*) per la protezione e assistenza alle vittime di *Gender-based violence* (GBV) che utilizzi l'ospedale regionale di Herat come punto d'ingresso delle donne.

Sono risultati del programma:

1. Istituzione di una risposta coordinata multi-settoriale per la violenza di genere e l'integrazione di assistenza professionale e servizi di riferimento nel settore sanitario anche attraverso la creazione di uno "One Stop assistance centre" all'interno dell'ospedale regionale di Herat dove le donne vittime di GBV potranno ricevere un primo supporto medico, psicologico e legale.
2. Migliore interazione con i pazienti dei fornitori di servizi sanitari e di altri attori chiave nella risposta al GBV più rispondenti alle esigenze delle vittime di violenza grazie al rafforzamento delle capacità di prevenzione e risposta al GBV.
3. Maggiore consapevolezza delle persone nella comunità di riferimento in merito alla risposta e prevenzione dei casi di GBV.

Il Memorandum d'intesa e il documento di progetto sono stati finalizzati nel mese di dicembre 2013. L'Implementing Partner del progetto è stato individuato in International Medical Corps Afghanistan, al quale è stata affidata l'esecuzione dell'iniziativa in altre 6 province pilota.

Alla data del 31 dicembre 2014, risultano realizzate le seguenti attività divise per componente:

**Componente I, Valutazione dei servizi di lotta al GBV esistenti nella provincia di Herat e sviluppo di un sistema di referral adattato al contesto heratino**

A seguito della rinuncia da parte della consulente inizialmente reclutata per effettuare la valutazione, la stessa e' stata in seguito affidata allo staff nazionale di UNFPA avente già un'esperienza simile in altre province.

**Componente II, Sviluppo delle capacità degli operatori sanitari sul supporto psicologico delle vittime di GBV, e sul protocollo per il riferimento dei casi di violenza (Standard Operating Procedures – SOP)**

Il terzo trimestre 2014 ha visto l'organizzazione di tre sessioni di formazione per un totale di 63 operatori sanitari (Focal Points, Medici) sulle SOP per la risposta al GBV da un punto di vista medico, legale e psicologico. Dai test di valutazione distribuiti alla fine dei corsi, e' risultato che in media c'e' stato un aumento del 60% nella conoscenza delle procedure da parte dei beneficiari della formazione. Una sessione di aggiornamento sulla raccolta dati GBV si e' inoltre tenuta per 23 partecipanti provenienti dal Dipartimento di Salute Pubblica, dall'Ospedale Regionale di Herat e dalle ONG responsabili dell'erogazione di servizi di BPHS/EPHS<sup>7</sup>.

**Componente III, Creazione di un sistema di riferimento (referral system) bilaterale per il Centro di protezione familiare che comprenda il settore sanitario, le comunità ed altri attori impegnati nella lotta al GBV**

Il Centro di Protezione Familiare (*Family Protection Centre* - FPC) interno all'ospedale di Herat, a seguito del rinnovamento e successivo equipaggiamento delle due sale messe a disposizione dalla direzione sanitaria, e' ora pienamente operativo ed ha ricevuto i primi 25 casi riferiti sia dai Focal Points nelle strutture sanitarie di I e II livello, sia da strutture giudiziarie, sia da ONG attive nel territorio heratino. Al fine di rafforzare il sistema di *referral* inoltre, lo staff del FPC (un manager con competenze mediche, una psicologa e un consulente legale) ha organizzato riunioni con i principali stakeholder provinciali nella lotta al GBV al fine di nominare ulteriori Focal Points (presso l'Ospedale Regionale, la *Family Response Unit* presso il commissariato di

<sup>7</sup> Tali ONG sono delegate dal Ministero della Salute Pubblica afghano dell'erogazione di servizi sanitari di base (*Basic Package of Health Services* ed *Essential Package of Hospital Services*).

polizia, il Dipartimento di Medicina Legale, il Dipartimento degli Affari Femminili, le ONG responsabili del BPHS/EPHS, l'Ufficio della Procura Generale di Herat, e tutte le altre ONG che lavorano in ambito GBV).

Il coordinamento di tale sistema e' inoltre assicurato dalle riunioni mensili dal *GBV Working Group* costruito nell'ambito del progetto e formato dai rappresentanti del Dipartimento Affari Femminili, dell'Ospedale Regionale di Herat, del Direttore Provinciale di Salute Pubblica, della Family Response Unit, Ufficio del Procuratore Generale, della Commissione Indipendente per i Diritti Umani, e di altre ONG settoriali.

**Componente IV: Supporto al Dipartimento di Medicina Legale dell'Ospedale di Herat.**

Nel mese di giugno 2014 e' stata effettuata, da una societa' di consulenza esterna, una valutazione dei bisogni del Dipartimento in termini di formazione e attrezzature per la raccolta e analisi delle prove nei casi di violenza contro le donne, che costituirà la base per il futuro supporto al Dipartimento stesso.

9)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“Progetto di formazione teorico-specimentale per lo sviluppo delle capacità di pianificazione territoriale ad Herat: supporto alla preparazione di un piano operativo di distretto e di un piano della mobilità”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15112
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri enti – Università di Firenze
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 639.859,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 213.028,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

*Descrizione*

L'iniziativa intende proseguire nel supporto alle istanze locali che esercitano un ruolo di rilievo per il governo del territorio (*Department of Urban Development*, Università, Municipalità). Il supporto avrà come oggetto le operazioni di analisi e progettazione urbanistica necessarie alla formulazione di un Piano Operativo e di un Piano della Mobilità di implementazione del suddetto “Masterplan”. Obiettivo specifico del programma è quello di consolidare il percorso formativo del personale che opera nella Unità Tecnica e facilitare il coordinamento tra le istituzioni locali preposte al governo del territorio agevolando il radicarsi di una metodologia di governo del territorio corretta e sostenibile. I risultati che s'intende perseguire sono:

- Qualificare il personale tecnico locale per la progettazione di strumenti di governo del territorio.
- Rafforzare l'Unità Tecnica e sostenere il processo di decentramento.
- Approfondire le conoscenze sul contesto socio-economico e territoriale heratino.

Il progetto è stato impostato in modo da creare localmente competenze professionali necessarie alla implementazione del Masterplan, e costituire – attraverso l'esperienza concreta di formulazione dei piani – un nucleo pienamente autonomo di progettazione e di gestione del territorio. Il supporto teorico, metodologico e tecnico verrà svolto dal Team di Formazione e Progettazione (TFP) dell'Università di Firenze principalmente attraverso due modalità:

- a distanza, attraverso scambi di mail e di documentazione via internet, sedute in video-conferenza, contatti telefonici lungo tutto il corso del progetto. Al fine di massimizzare la ricaduta dell'attività di formazione e di tutoraggio, un professore del TFP sarà disponibile per la UT 4 ore al giorno per 5 giorni alla settimana (20 ore/settimana) per 43 settimane;
- in sede, in forma intensiva, in occasione di tre soggiorni che tecnici della UT svolgeranno presso l'Università di Firenze nelle fasi cruciali di formulazione dei piani.

Nel corso del 2014 si sono concluse la Fase 1 – Analisi del contesto e la Fase 2 – Costruzione di preliminari di Piano del progetto. Nella prima il personale locale viene addestrato per impostare le ricognizioni e indagini volte ad esaminare il contesto locale, nella seconda vengono generati una serie di scenari di sviluppo futuro della città basati su quanto elaborato nella fase precedente. Tali scenari vengono poi condivisi in un Forum con i diversi stakeholders cittadini. Lo scenario condiviso individuato con la Fase 2, costituisce la base della Fase 3 – Redazione dei Piani, finalizzata alla produzione e stesura del Piano Regolatore per il Distretto 9 e del Piano Urbano della Mobilità (PUM).

10)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“Vite preziose”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15170
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Promossa ONG - COSPE
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.499.850,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 499.900,00

<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O3-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Principale

*Descrizione*

Obiettivo specifico del progetto è la “Riduzione delle violazioni dei diritti delle donne in Afghanistan attraverso il loro empowerment, la responsabilizzazione progressiva delle istituzioni e la promozione di una cultura di legalità”.

Sono risultati attesi dell’iniziativa:

1. Sistema, operativo e coordinato con le istituzioni, di protezione e difesa delle donne vittime di violenza;
2. Aumento della capacità di porre fine all’impunità attraverso la mobilitazione degli operatori della legge e l’attivazione delle comunità di base per la domanda di legalità;
3. Centro Donne attivo come spazio pubblico di donne per processi di autorganizzazione fra donne per il proprio empowerment sociale ed economico, la protezione e la difesa dei propri diritti.

Il progetto è iniziato ufficialmente nell’aprile 2014. Nel corso del 2014, il COSPE ha proceduto, a seguito di una missione di monitoraggio, a reclutare lo staff progettuale e a richiedere una variante non onerosa per la prima annualità di progetto che rispecchiasse i cambiamenti in atto nel Paese, al fine di creare sinergie ed evitare sovrapposizioni. I due centri di assistenza legale (CAL) a Kabul ed Herat sono stati attivati ed offrono servizi di assistenza legale e psicologica alle donne vittime di GBV: il progetto sta inoltre supportando l’ONG OPAWC nella creazione di un Centro Donne all’interno delle due sedi di Afshar come spazio dove ricevere formazione professionale, formazione ai diritti e sostegno da parte delle altre donne che frequentano il centro stesso.

## 11)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“ATFAL – Bambini in conflitto con la legge, non il diritto”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	151
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Promosso ONG
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 543.789,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 278.443,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

*Descrizione*

L’obiettivo generale di progetto è di migliorare il sistema della giustizia minorile in Afghanistan, mentre quello specifico è di rafforzare il sistema della giustizia minorile nelle municipalità di Herat e Kabul, incoraggiare la riabilitazione e la reintegrazione dei minori in conflitto con la legge e rafforzare i meccanismi di prevenzione. I beneficiari diretti dell’iniziativa sono: 50 giudici, 120 rappresentanti delle forze dell’ordine, 120 operatori sociali, personale dei ministeri e delle istituzioni preposte alla gestione della giustizia minorile, 150 tra insegnanti, presidi, genitori, rappresentanti delle autorità religiose e leader delle comunità locali, operatori dei media coinvolti nelle attività di community development; 409 minori dei centri di riabilitazione di Kabul ed Herat. I risultati finora raggiunti a valere sul summenzionato contributo sono i seguenti:

- attivazione di 2 social workers, 2 community mobilizers, psicologi (1 a Kabul e 2 ad Herat), un legal advisor. Lo staff fornisce sostegno ai minori reclusi nelle strutture riabilitative di Kabul ed Herat, fornendo i seguenti servizi di assistenza: patrocinio legale gratuito, sostegno psicologico, supporto alla redazione e compilazione dei Social Inquiry Reports, sostegno al reinserimento nelle comunità e famiglie di appartenenza, incontri di sensibilizzazione con le famiglie su tematiche quali i diritti dei minori reclusi, contatti e incontri con le comunità di origine dei minori in conflitto con la legge per la risoluzione dei casi, e simili. Ogni mese vengono seguiti nel processo di riabilitazione e reinserimento un numero variabile di minori: ad esempio, nel mese di settembre sono stati seguiti 71 casi (18 ragazze e 53 ragazzi) a Herat e 52 a Kabul (24 ragazze e 28 ragazzi).
- Baseline study in corso sulla condizione dei bambini in conflitto con la legge a Kabul e Herat sia presso i JRC che presso le comunità locali; nei mesi di settembre e ottobre è stata realizzata la raccolta e l’elaborazione dei dati che hanno permesso di preparare il baseline study il cui primo draft è stato inviato dal consulente incaricato il 20 ottobre;
- Avvio degli inception meeting per gli stakeholder del progetto;
- Mappatura dei distretti di Kabul e Herat: sono stati raccolti i dati preliminari sui distretti delle città di Kabul ed Herat al fine di identificare le aree (distretti) che verranno attivamente coinvolte nel Programma.
- Avvio della ricerca prevista dal progetto quale contributo allo sviluppo di misure concrete di miglioramento del sistema di giustizia minorile nel paese. Il Ministero ha espressamente chiesto che vengano incluse 17 province nello studio in modo che i dati raccolti siano sufficientemente estesi. La ricerca così effettuata permetterebbe al Ministero di redigere finalmente una National Strategy per il settore della giustizia minorile che ancora manca nel paese ed è attualmente il passo da effettuare verso una riforma del settore;
- Attivazione delle “mobile libraries” sia a Kabul che ad Herat, che raggiungono regolarmente i quartieri target del progetto così come i ragazzi e le ragazze dei JRC, distribuendo i libri e realizzando altre attività ricreative come il disegno. Ogni mese sono coinvolti circa 100 bambini tra Kabul ed Herat.

12)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“Supporto al buon governo ed allo sviluppo rurale nella provincia di Herat, Afghanistan”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31120
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Promosso ONG - INTERSOS
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.285.565,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 900.387,53
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativo

*Descrizione*

L'obiettivo generale di progetto è di contribuire al miglioramento del buon governo dell'Afghanistan attraverso lo sviluppo delle capacità locali e il rafforzamento dell'ownership democratica. L'obiettivo specifico è di rafforzare le comunità rurali nella Provincia di Herat per la promozione e gestione dello sviluppo comunitario in modo sostenibile. Il progetto prevede una durata annuale ed un importo totale di € 1.285.565, con un contributo DGCS di € 899.579 (pari al 69,98% del totale). I partner locali sono identificati nei Dipartimenti per lo sviluppo rurale e riabilitazione (DRRD), Dipartimento dell'Educazione, ANDMA e UN-HABITAT. I beneficiari diretti dell'iniziativa sono: 148 Community Development Councils, , circa 5000 famiglie appartenenti a 25 comunità con un alto grado di vulnerabilità in termini di mancanza di servizi ed infrastrutture di base, esposizione ai rischi di disastri naturali (alluvioni), % di popolazione povera e vulnerabile, presenza di sfollati interni, almeno 80% della popolazione di una comunità (un minimo di 250 famiglie) che beneficerà di interventi volti a salvaguardare aree agricole ad alto rischio di alluvioni, almeno 70 insegnanti (2 per 35 scuole) che beneficeranno della formazione riguardo tematiche di prima emergenza, sanità ed igiene, mitigazione dei rischi (antropici, ambientali, ricorrenti), gli studenti di 35 scuole beneficeranno delle attività di sensibilizzazione comprensiva di materiale informativo e 2.600 studenti delle due scuole pilota saranno i beneficiari diretti del miglioramento delle strutture scolastiche nella sua messa in sicurezza. I beneficiari indiretti dell'iniziativa sono i dipartimenti provinciali e distrettuali che beneficeranno delle capacità dei CDC al fine di implementare in modo efficiente i programmi nazionali e il sistema scolastico (circa 40 scuole in totale, per un totale di circa 40.000 studenti) dei due distretti che beneficeranno di una maggior consapevolezza dei rischi e della loro mitigazione.

I risultati attesi dell'iniziativa sono:

- Aumentata Capacità dei Community Development Councils (CDC) nel promuovere iniziative di Sviluppo Comunitario;
- 25 interventi di sviluppo rurale promossi e realizzati dalla comunità selezionate;
- Aumentata promozione e sensibilizzazione nelle comunità.

In seguito alla variante non onerosa di progetto approvata nel mese di Luglio 2014 sono state realizzate le seguenti attività: formazione per 35 CDC su tecniche di implementazione dei piani di sviluppo comunitario e su tecnologie low-cost per la gestione dell'acqua; sono stati finalizzati i 35 piani di sviluppo, firmati 35 agreement per l'implementazione con 35 CDC selezionati e implementati nei distretti di Guazara e Zindajan; sono stati organizzati meeting di monitoraggio e coordinamento con i dipartimenti di linea (ANDMA, DRRD, MoE, MoEducation) e con gli stakeholders (UNHBITAT, DDA, CDC, ONG); sono stati organizzati meeting settimanali di monitoraggio con rappresentanti dei CDC, DDA e Dipartimenti; è stato realizzato bando pubblico di concorso per l'assegnazione dell'opera di contenimento nel villaggio di Farashan; stati condotti 6 giorni di ToT per i 70 insegnanti provenienti da 35 scuole dei Distretti di Zeda Jan e Guzara, 20 giorni di eventi scolastici per 2600 studenti delle 2 scuole di Zenda Jan che erano stati selezionati come progetto pilota (Mimizak e Foshanj) e sono state completamente ristrutturate 2 scuole del Distretto di Zenda Jan (Mimizak e Foshanj, Scuole Superiori) utilizzate come primaria, scuola secondaria e superiore sia per gli studenti maschi che femmine in diversi turni.

13)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“Sostegno al Programma Paese di UNWOMEN nel settore della lotta alla violenza di genere”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15170
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad OO.II. - UNWOMEN
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.500.000,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 1.500.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O3
<i>Rilevanza di genere</i>	Principale

*Descrizione*

Obiettivo dell'iniziativa è quello di ridurre i casi di violenza di genere in 4 province afghane (Laghman, Kunar, Kandahar e Takhar)

Risultati conseguiti:

1. è migliorata la capacità del Ministero Affari Femminili di monitorare e coordinare le operazioni dei Women's Protection Centres e dei Family Guidance Centres a livello nazionale e regionale, in collaborazione con gli altri Ministeri di riferimento e le organizzazioni della società civile;

2. I Women Protection Centres e i Family Guidance Centres forniscono servizi standardizzati e migliorati in accordo con i protocolli del Ministero Affari Femminili ed in coordinamento con il sistema di riferimento dei casi di GBV.

Secondo il Piano di Lavoro sviluppato dall'Organizzazione, il contributo italiano verrà utilizzato per la creazione, l'equipaggiamento e la formazione dello staff di quattro nuovi *Family Guidance Centres* (FGCs) nel paese.

I FGCs sono strutture che forniscono consulenza psicosociale, mediazione familiare e consulenza per il reinserimento nelle famiglie delle vittime di violenza. Tali centri servono anche come uno spazio neutro per le vittime residenti nei Women Protection Centres (WPCs) per incontrare i familiari che, per questioni di confidenzialità e sicurezza, non hanno il permesso di entrarvi. Il centro fornisce assistenza legale per le donne che non avrebbero altrimenti i mezzi per ottenere aiuto legale. I casi riferiti ai FGCs possono essere risolti attraverso il ricorso al sistema formale di giustizia, la mediazione diretta, o il coinvolgimento della locale Commissione EVAW (strutture afferenti ai Dipartimenti degli Affari Femminili con la responsabilità di monitorare l'effettiva applicazione della legge contro la violenza sulle donne). I FGCs mirano inoltre a garantire alle donne l'accesso alla giustizia attraverso la rappresentanza legale nelle cause civili e penali. In ultimo, tali centri forniscono alle famiglie corsi sulla risoluzione dei conflitti, il diritto di famiglia secondo la Shari'a, la gestione domestica oltre a corsi di alfabetizzazione e formazione professionale specificatamente rivolti alle donne. I FGCs, i quali dispongono di avvocati, assistenti sociali e personale amministrativo, servono anche come centri di referral nei casi di GBV. UNWOMEN sta al momento completando le procedure di selezione delle ONG che avranno la responsabilità di gestire i 4 FGCs che, secondo le priorità stabilite dal MoWA, saranno realizzati a Takhar, Kandahar, Laghman e Kunar.

I principali risultati raggiunti nel periodo fino al 31 dicembre 2014 sono riassumibili come segue:

Risultato 1. Migliorata capacità del Ministero Affari Femminili di monitorare e coordinare le operazioni dei Women's Protection Centres e dei Family Guidance Centres

Dall'esame della documentazione si evince che nel periodo considerato UNWOMEN ha finalizzato la procedura di gara per l'assegnazione della gestione dei due nuovi Centri a Kandahar e Laghman, che è stata affidata all'ONG "Justice for All" (JFO) alla fine di un processo di selezione che ha coinvolto anche l'Italia attraverso la partecipazione alle riunioni periodiche dell'*EVAW Advisory Board*. Benché di nuova istituzione, entrambi i FGCs hanno già ricevuto un totale di 30 casi (la maggior parte dei quali relativi a violenza domestica), di cui 21 hanno richiesto assistenza legale, e 9 assistenza psicologica e mediazione.

Durante il primo trimestre del 2015, UNWOMEN continuerà a fornire supporto tecnico e finanziario a JFO e provvederà ad estendere il contratto all'ONG "Women for Afghan Women" (WAW) al fine di espandere i servizi offerti dal *Family Guidance Centre* e dal *Women Protection Centre* di Takhar anche alle province vicine. Si segnala come il concetto stesso di FGC come alternativa alle Case Protette in province caratterizzate da forte insicurezza e stigma sociale nei confronti delle vittime di GBV sia stato introdotto con successo proprio da WAW.

Risultato 2. I Centri di Orientamento e di Protezione Femminile forniscono servizi standardizzati e migliorati in accordo con i protocolli del Ministero Affari Femminili ed in coordinamento con il sistema di riferimento dei casi di GBV.

Grazie al supporto italiano, il progetto ha contribuito ad ottenere maggiore coordinamento, collaborazione e sinergia tra i fornitori di servizi dei WPCs e i FGCs attraverso il sostegno tecnico e finanziario al Comitato di coordinamento (*Shelter Coordination Committee*) presieduto dal Vice Ministro degli Affari Femminili, che si riunisce con cadenza mensile al fine di esaminare regolarmente i progressi, discutere le criticità, ed organizzare visite di monitoraggio congiunte ai WPCs e FGCs in tutto il paese, al fine di migliorare la qualità dei servizi forniti. Il comitato prevede la partecipazione dei rappresentanti di tredici istituzioni nazionali, tra cui la Corte suprema, l'Ufficio della Procura Generale, l'*Afghanistan Independent Human Rights Commission*, l'*Afghanistan Independent Bar Association*, l'*Afghan Women Network* e i Ministeri dell'Interno, della Sanità pubblica, del Lavoro, dei Martiri e Portatori di Handicap, dell'Istruzione, della Giustizia, dell'Hajj e Affari religiosi, oltre ad un rappresentante di ogni organizzazione non governativa che gestisce i WPCs e i FGCs.

14)

Titolo iniziativa

**"Sostegno al Programma Paese di UNICEF per la Componente Educazione con particolare riferimento all'educazione femminile"**

Settore OCSE/DAC

11220

Tipo iniziativa

Ordinario

Canale

Multilaterale

Gestione

Affidamento ad OO.II. - UNICEF

PIUs

--

Sistemi Paese

--

Partecipazioni

accordi

multi donatori

NO

Importo complessivo

€ 2.300.000,00

Importo erogato 2014

€ 2.300.000,00

Tipologia

Dono

Grado di slegamento

Slegato

Obiettivo millennio

O2

Rilevanza di genere

Secondario

Descrizione

Obiettivo dell'iniziativa è di aumentare l'accesso all'educazione primaria dei bambini (e soprattutto le bambine) della regione occidentale dell'Afghanistan, attraverso la creazione di scuole comunitarie e la distribuzione di kit scolastici.

Il risultato atteso dell'iniziativa riguarda la fornitura di servizio di educazione di base a circa 533.000 studenti delle scuole elementari formali, e a 6000 studenti delle scuole comunitarie della regione occidentale (Herat, Badghis, Ghor e Farah).

Il Piano di Lavoro, recentemente autorizzato dalla DGCS, identifica due attività principali, scelte in base alla rilevanza della componente di genere delle stesse:

1. fornitura per due anni consecutivi di kit didattici (*Teaching and Learning Materials – TLM*) a circa 533.000 studenti e 11.000 insegnanti dei primi tre anni del ciclo primario;
2. istruzione comunitaria di base (*Community-based education – CBE*) per un totale di 3.400 bambini e adolescenti.

I beneficiari dell'intervento di CBE (che riguarderà gli anni scolastici 2015 e 2016) saranno circa 800 bambini di età compresa tra i 7 e i 9 anni dei CBSs e 2.600 adolescenti (di età compresa tra i 10 e i 15 anni) degli ALC, per un totale di 3.400 bambini (ogni centro CBE conta circa 20 alunni). Si sottolinea come, secondo i dati di iscrizione attualmente disponibili, la disaggregazione di genere è pari o superiore al 50% per le CBS, mentre negli ALC la partecipazione femminile è superiore all'80%.

#### 15)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“Miglioramento dell'efficacia degli aiuti e sostegno al bilancio afghano”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 393.400,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 190.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa risponde all'esigenza di mettere in campo uno strumento di monitoraggio e di raccordo con i Donatori Internazionali presenti in Afghanistan. L'obiettivo generale dell'Iniziativa è quello di contribuire al miglioramento dell'efficacia degli aiuti nel Paese al fine di sostenere lo Stato Afgghano nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Nello specifico, l'intervento si propone di rafforzare la partecipazione ai processi di coordinamento tra la Comunità dei Donatori ed il Governo nell'ambito del Tokyo Mutual Accountability Framework (TMAF) ed in particolare di:

- Rafforzare il dialogo con il Ministero delle Finanze e il coordinamento con gli altri donatori in materia di efficacia degli aiuti nel quadro delle priorità di sviluppo stabilite dal Governo Afgghano (TMAF);
- Partecipare più attivamente al dialogo con la Banca Mondiale nell'ambito dell'Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF) e monitorare attività FMI e ADB. In tale ambito, strutturare un flusso di informazioni con il "Sistema Italia" volto a informare in dettaglio sulle opportunità di intervento messe in campo dalle IFI;
- Sviluppare un'intensa attività di raccordo con la locale delegazione dell'Unione Europea sui temi di cooperazione allo sviluppo (cooperazione delegata, congiunta, blending, programmazione congiunta); in tale ambito, strutturare un flusso di informazioni con il "Sistema Italia" volto a informare in dettaglio sulle opportunità di intervento messe in campo;
- Monitorare l'insieme dei progetti multilaterali onusiani (finanziati dalla DGCS) in collaborazione con gli esperti settoriali, con particolare riferimento alle questioni procedurali ed alla reportistica.

A seguito dell'avvio dell'Iniziativa, è stato intrapreso un lavoro di supervisione, che ha compreso attività di analisi di rapporti e proposte, incontri con gli Organismi interessati, visite ai progetti. L'obiettivo di tale esercizio è quello di poter avere costantemente una situazione aggiornata dei diversi programmi finanziati sul canale multilaterale con particolare riferimento al loro stato di avanzamento e ai documenti di reportistica prodotti, garantendo in tal modo un efficiente sistema di monitoraggio da parte dell'Ufficio della Cooperazione Italiana a Kabul.

Si è inoltre partecipato ad esercizi di coordinamento tra donatori tesi ad armonizzare l'intervento internazionale con le strategie col Governo afgghano (nel quadro della definizione e dell'implementazione del TMAF).

#### 16)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“Sostegno al piano provinciale di sviluppo a Herat”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15140
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad OO.II. - UNOPS
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.700.000,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 1.350.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

*Descrizione*

L'iniziativa risponde ai seguenti obiettivi:

**Obiettivo generale:** Contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione afghana e della Provincia di Herat, in particolare attraverso il rafforzamento dei servizi pubblici e il miglioramento delle capacità di erogazione e gestione degli stessi da parte delle autorità a livello locale.

**Obiettivo Specifico:** Contribuire al rafforzamento della amministrazione provinciale di Herat per la realizzazione del *Provincial Development Plan*, attraverso il sostegno al *Provincial Development Committee* (PDC) e ai Dipartimenti settoriali.

Risultati attesi:

- Migliorata capacità dei Dipartimenti di linea nel campo della programmazione, gestione e monitoraggio dei progetti;
- Aumentata quantità e qualità dei servizi erogati alla popolazione, forniti attraverso la realizzazione dei progetti inclusi nel *Provincial Development Plan*.

Da alcuni anni il Governo afghano sta studiando la possibilità di decentrare parte del budget nazionale (25%) verso i livelli periferici, in particolare le Province. Questa possibilità, fortemente sentita a livello provinciale, per la complessa composizione etnica della popolazione, si scontra con il forte centralismo dell'amministrazione, legato alle modalità di ricostruzione seguite alla caduta dei Talebani, ma anche all'esistenza nei Ministeri di un modello organizzativo pianificatore e centralizzato di tipo sovietico preesistente alla guerra civile.

La necessità di decentrare parte delle attività di sviluppo nasce anche dalla considerazione che l'amministrazione centrale presenta un tasso di esecuzione dei progetti pari a circa il 50% dei fondi inseriti a bilancio.

Con Decreto Presidenziale sono quindi stati costituiti i Provincial Development Committee, che riuniscono i direttori dei Dipartimenti provinciali (sezioni locali dei Ministeri centrali) sotto la guida del Governatore e il coordinamento del Dipartimento di Economia (che rappresenta a livello locale il Direttorato Indipendente per la Governance Locale – IDLG), con la funzione principale di predisporre programmi provinciali di sviluppo ad integrazione dei programmi di intervento decisi a livello nazionale, per fare stato delle iniziative più sentite dalla popolazione. In passato, molti di questi progetti sono stati realizzati dai Provincial Reconstruction Team (PRT) operanti nelle diverse province, ma queste strutture di cooperazione civile-militare sono state chiuse nel marzo 2014, nel quadro del Processo di Transizione.

Nel 2014, la Provincia di Herat ha presentato un Piano di Sviluppo Provinciale articolato su tre anni. Per il 2014 sono stati proposti 126 progetti da finanziare attraverso donatori provinciali, mentre per il 2015-16 i fondi dovrebbero provenire dal bilancio nazionale, anche se vi è la quasi certezza che questo non avverrà per il 2015. La DGCS ha quindi deciso di contribuire direttamente alla realizzazione del PDP, assumendosi la responsabilità di realizzare 20 progetti, attraverso l'opera di UNOPS che ha le competenze tecniche e le risorse umane in loco per gestire gli interventi.

L'accordo è stato firmato il 30 novembre 2014 e la prima tranche di Euro 1.350.000 è stata erogata a dicembre.

17)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>"Bambine e bambini: diritti a scuola"</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	112
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Promossa ONG - CESVI
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 526.766,56
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 499.766,56
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O3 - T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

L'obiettivo generale del progetto è di contribuire al rispetto del diritto all'istruzione e dell'uguaglianza di genere nelle zone rurali di Herat. L'obiettivo specifico è di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi scolastici nelle zone target. I partner locali sono identificati nei Dipartimenti dell'Economia (DoE) di Herat (controparte locale di progetto), Ministero dell'Educazione, università di Herat, ONG locali e organismi nazionali e internazionali (UNICEF, AIHRC, UNHCR) presenti a Herat. I beneficiari diretti dell'iniziativa sono: 10.780 alunni, di cui 50% bambini e 50% bambine, frequentanti le 18 scuole dei distretti di Enjil, Karok e Zenda Jan, nella provincia di Herat, 6 funzionari del DoE, 18 direttori scolastici e 450 insegnanti, 3500 famiglie alle quali gli alunni appartengono.

I risultati attesi dell'iniziativa sono:

1. Il livello di competenze del personale scolastico è aumentato;
2. Le comunità target sono sensibilizzate e più consapevoli del ruolo fondamentale dell'istruzione per il rispetto dei diritti dei minori e dell'uguaglianza di genere;
3. Migliorano le condizioni delle strutture scolastiche delle zone target.

Il progetto si focalizza sul miglioramento dei servizi delle scuole-comunità con l'obiettivo di aumentare l'accesso all'istruzione nelle zone rurali, in particolare per le bambine che non possono frequentare scuole al di fuori dei loro villaggi. Si prevedono corsi di approfondimento sui diritti dei minori e sul diritto all'istruzione per bambini e bambine, rivolti a direttori delle scuole, funzionari del DoE, e insegnanti. Al fine di migliorare la qualità dell'istruzione, si prevedono per gli insegnanti corsi di formazione su nuove metodologie didattiche, affiancati da un sistema di supervisione che garantisca l'applicazione dei contenuti appresi. I genitori degli alunni e la comunità saranno coinvolti in incontri di restituzione e giornate di sensibilizzazione organizzate da insegnanti ed alunni. Sono previsti inoltre la riabilitazione e l'arredamento di 196 aule delle 18 scuole coinvolte, la

fornitura di kit scolastici per gli alunni e di kit didattici per insegnanti dell'Università di Herat, che collaborerà con Cesvi e con il DoE per il raggiungimento degli obiettivi di progetto.

**18)**

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>"Physical rehabilitation programme PRP"</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	72010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad OO.II. - CICR
<i>PIUs</i>	--
<i>Sistemi Paese</i>	--
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 250.000,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 250.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8 - T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha cominciato a lavorare con le comunità afgane presenti in Pakistan nel 1979, fornendo assistenza chirurgica ai feriti di guerra a Peshawar e Quetta, mentre è presente sul territorio afgano dal 1987. Ad oggi, lo staff CIRC conta oltre 100 espatriati e 1300 afgani che lavorano a Kabul, Kandahar, Herat, Mazar-i-Sharif e Jalalabad, con uffici anche a Faizabad, Gulbahar, Bamyan, Farah, Kunduz e Maimana. Il CICR in Afghanistan si focalizza su: proteggere i detenuti, aiutandoli a mantenere i contatti con le loro famiglie; monitorare le ostilità e prevenire le violazioni del diritto umanitario internazionale; agire come intermediario neutrale nell'aiuto umanitario; assistere i feriti e i disabili; supportare le cure ospedaliere; migliorare i servizi "water and sanitation"; promuovere il diritto internazionale umanitario; rafforzare l'Afghan Red Crescent Society (ARCS).

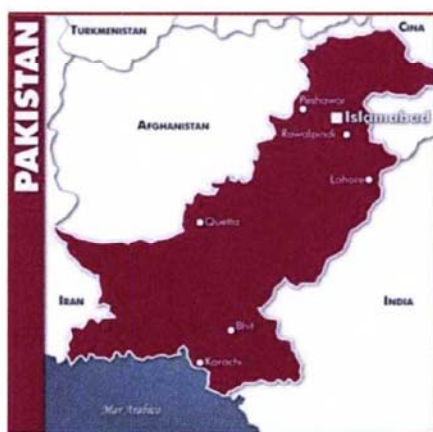
Una delle attività specifiche implementate dal CICR, a cui l'Italia ha fornito questo contributo, è il progetto di assistenza e riabilitazione delle persone che sono state ferite da mine o residuati bellici. In particolare, a fianco alla riabilitazione fisica, il progetto mira alla realizzazione di attività che portino al reinserimento nella società di queste vittime.

**RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN AFGHANISTAN**

Per la realizzazione delle attività di cooperazione in **Afghanistan**, ci si è avvalsa della collaborazione di personale come descritto nella tabella seguente.

UNITÀ DI PERSONALE	TIPOLOGIA DI CONTRATTO	PERIODO DI LAVORO	RETRIBUZIONE LORDA
1	Direttore dell'UTL	dal 1/1 al 20/06/2014	€ 94.000,00
1	Direttore dell'UTL	dal 30/10 al 31/12/2014	€ 32.000,00
1	Collaboratore	dal 8/2 al 30/4 - 15/5 al 14/7 - 14/8 al 13/9/2014	€ 36.150,92
1	Collaboratore	dal 2/2 al 1/4 - 2/4 al 17/4 - 15/5 al 14/7- 22/8 al 21/10/2014 - dal 21/11 al 23/12/2014	€ 46.382,92
1	Collaboratore	dal 8/2 al 7/4 - 8/4 al 15/5 - 4/7 al 2/9/2014	€ 32.884,89
1	Collaboratore	dal 11/3 al 10/5 - 11/7 al 15/9/2014 - dal 18/11 al 31/12/2014	€ 30.879,58
1	Consulente	01/01/2014 - 25/01/2014 (25 gg) 25/02/2014 - 12/04/2014 (47 gg) 14/05/2014 - 29/07/2014 (77 gg) 01/09/2014 - 30/11/2014 (90 gg)	€ 86.955,97
1	Esperto Junior	24/01/2014 - 20/03/2014 (56 gg) 22/04/2014 - 02/07/2014 (72 gg) 18/08/2014 - 18/10/2014 (62gg) 19/11/2014 - 31/12/2014 (43 gg)	€ 84.969,77
1	Esperto Junior	04/01/2014 - 13/03/2014 (72 gg) 13/04/2014 - 08/06/2014 (57 gg) 22/07/2014 - 16/09/2014 (57 gg)	€ 47.564,79
1	Consulente	15/06/2014 - 14/08/2014 (61 gg) 29/10/2014 - 27/12/2014 (60gg)	€ 43.958,00

1	Consulente	01/01/2014 - 22/03/2014 (81 gg) 23/04/2014 - 13/07/2014 (81 gg) 20/08/2014 - 1/11/2014 (74 gg)	€ 49.213,00
1	Esperto Senior	31/01/2014 - 20/03/2014 (49 gg) 26/05/2014 - 9/7/2014 (45 gg)	€ 34.420,31
1	Esperto	01/01/2014 - 16/02/2013 (47 gg) 15/04/2014 - 15/06/2014 (62 gg)	€ 46.080,00
1	Consulente	27/01/2014 - 25/03/2014 (58 gg) 5/05/2014 - 13/07/2014 (60 gg) 20/08/2014 - 31/10/2014 (73 gg) 9/12/2014 - 31/12/2014 (23 gg)	€ 59.503,62
1	Esperto	29/01/2014 - 31/03/2014 (62 gg) 02/05/2014 - 29/06/2014 (59 gg) 7/08/2014 - 7/10/2014 (62 gg) 31/10/2014 - 23/12/2014 (54 gg)	€ 101.444,70
1	Esperto Senior	01/01/2014 - 15/02/2014 (46 gg) 18/04/2014 - 01/06/2014 (45 gg) 11/08/2014 - 24/09/2014 (51 gg) 16/11/2014 - 31/12/2014 (46 gg)	€ 49.120,00
1	Consulente	01/01/2014 - 20/01/2014 (20 gg) 12/02/2014 - 18/04/2014 (66 gg) 26/05/2014 - 09/06/2014 (15 gg) 11.06.2014 - 05.08.2014 (56 gg) 03/10/2014 - 08/12/2014 (67 gg)	€ 81.884,03
1	Esperto Junior	23/01/2014 - 15/03/2014 (52 gg)	€ 13.516,08
1	Esperto Junior	10/04/2014 - 24/05/2014 (45 gg)	€ 21.872,00
1	Esperto Senior	15/01/2014 - 20/02/2014 (37 gg) 15/03/2014 - 15/04/2014 (32 gg) 05/05/2014 - 02/08/2014 (90 gg) 07/09/2014 - 31/12/2014	€ 148.232,44
1	Esperto Senior	15/08/2014 - 15/10/2014 (62 gg) 16/11/2014 - 31/12/2014 (46 gg)	€ 27.031,00
1	Esperto Senior	28/04/2014 - 11/06/2014 (45 gg)	€ 13.722,00
1	Consulente	21/04/2014 - 04/07/2014 (75 gg) 19/08/2014 - 27/10/2014 (70 gg)	€ 47.825,00
1	Esperto Senior	09/02/2014 - 30/04/2014 (81 gg) 09/06/2014 - 27/08/2014 (80 gg) 06/10/2014 - 24/11/2014 (50 gg)	€ 53.734,00
1	Consulente	06/11/2014 - 31/12/2014 (56 gg)	€ 27.500,00



## IL PAKISTAN

In **Pakistan** la Cooperazione italiana si è concentrata, anche nel 2014, sul settore dello sviluppo rurale e sull'accesso ai servizi di base, con particolare riferimento al problema della vulnerabilità rispetto alle frequenti crisi umanitarie cui il Pakistan è soggetto. Si sono anche definite le due priorità dei successivi finanziamenti a credito di aiuto nel quadro della crisi energetica del Pakistan e del supporto all'Educazione.

Tra le principali attività si segnala la distribuzione di aiuti monetari diretti (400 dollari per nucleo beneficiario) alle famiglie, attraverso il Programma multi - donatori **Citizen's Damage Compensation Program CDCP II**, che ha beneficiato globalmente oltre un milione e duecentomila nuclei familiari colpiti dalle inondazioni del 2010, con investimenti

italiani per 30 milioni di euro a credito di aiuto.

È stato avviato l'esborso di 10 milioni di Euro attraverso il Programma Pakistano di Riduzione della Povertà (**Pakistan Poverty Alleviation Program - PPAF**) in aree di frontiera, e si è proseguito con l'esborso di oltre 5 milioni di Euro del **Programma multi-settoriale di Conversione del Debito (PDSA)**, che si avvia alla fase di chiusura prevista per il giugno 2015. Con investimenti per complessivi 80 milioni di euro circa, il PDSA ha realizzato risultati significativi nel quadro degli aiuti umanitari -

assistendo per primo oltre quattordicimila profughi della crisi politica che colpì il paese, in particolare nel distretto di *Malakand (Khyber Pakhtunkhwa)* con un progetto di intervento di emergenza ancor oggi considerato un modello nazionale.

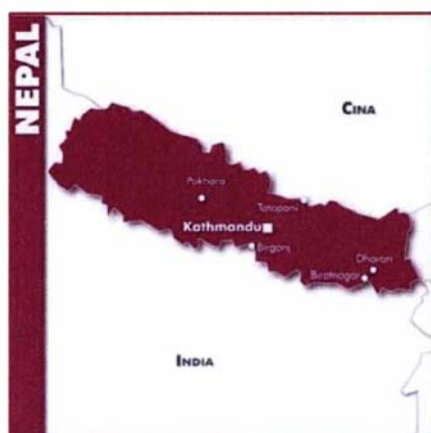
Risultati di eccellenza del Programma della conversione sono anche riconosciuti nel quadro della gestione delle risorse ambientali (con oltre 180 mila beneficiari in 32 comunità montane assistite in sei dipartimenti, in due valli, dal progetto del Parco del *Karakoram Centrale*) e della conservazione del patrimonio culturale, con il progetto archeologico e museale ACT; infine, gli eccellenti interventi del PIDSA in campo energetico (*biogas*) con una partnership pubblico-privata sono divenuti un modello per il governo pakistano nei riguardi della crisi energetica nazionale, e una base per il futuro programma a credito di aiuto, che dovrà capitalizzare quanto già realizzato dalla cooperazione bilaterale nei settori citati; i beneficiari diretti del progetto-pilota sperimentale sono stati oltre tremila. Vanno infine segnalati i risultati raggiunti dal PIDSA in campo sanitario con l'introduzione di tecnologie innovative e specializzazioni cliniche per la cura della talassemia, in campo oftalmico, urologico, e negli interventi ricostruttivi per le vittime di violenze familiari e di genere (*acid-burn patients*).

In campo bilaterale vanno anche menzionati i **Progetti Agricoli bilaterali** condotti attraverso l'assistenza dello IAO nel campo dell'assistenza tecnica al settore olivicolo, dove i nostri aiuti investono oltre 4 milioni di euro, e l'importante progetto di diversificazione frutticola e creazione di filiere nella regione della Swat, i cui eccellenti risultati beneficiano oltre 80 mila membri registrati, e hanno consentito al Pakistan di partecipare e presentare i prodotti per la prima volta alla manifestazione *Salone del Gusto – Terra Madre* di Torino.

Il quadro multilaterale persegue obiettivi di sviluppo e politici correlati al programma bilaterale: l'Italia partecipa al **Fondo Fiduciario Multi - donatori (Multi-Donor Trust Fund - MDTF)** con un contributo di quattro milioni di euro. Il programma persegue obiettivi di sviluppo complementari a quelli del programma di riduzione della povertà in aree di frontiera, ma focalizzati sulla *governance* e lo sviluppo infrastrutturale. Istituito nel 2010 per sostenere i governi provinciali e il segretariato delle FATA (aree tribali) nell'attuazione di loro priorità di sviluppo post-crisi, il fondo è sostenuto da 11 partner per un totale di fondi pari a 183,2 milioni dollari, a supporto di 11 progetti, con un tasso di esborso del 62% circa. Risultati significativi del MDTF comprendono la formazione di 171 organizzazioni comunitarie (COS) nelle aree tribali, e di ben 689 organizzazioni comunitarie e gruppi di interesse economico nel *Khyber Pakhtunkhwa (KP)*, istituite a fini di prevenzione dei conflitti e promozione di sviluppo locale, che ha permesso la realizzazione di un totale di 161 progetti infrastrutturali comunitari e la ricostruzione di 41 km della strada provinciale nella Swat. Il fondo ha anche sovvenzionato 887 piccole e medie imprese in KP e nelle aree tribali, e, in *Balochistan*, ha ristrutturato 105 scuole. Nel quadro della *governance* il programma sostiene il sistema di riforme in campo informativo e della comunicazione fra le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza, sostenendo la capacità dei sistemi nazionali valorizzare al meglio pianificare, implementare e gestire lo sviluppo locale: un totale di 3.135 casi di interesse pubblico sono stati decisi attraverso varie iniziative di riforma della *governance*.

Sono correlati al programma bilaterale anche i finanziamenti a due **Fondi multilaterali con UNDP e PAM** rispettivamente rivolti al supporto alle politiche nazionali nel quadro dei cambiamenti climatici e agli aiuti umanitari delle popolazioni rifugiate dal *Waziristan*. E' anche proseguito un programma di assistenza allo sviluppo della piccola e media impresa finanziato attraverso l'**UNIDO**.

E' attualmente più ristretto, soprattutto per ragioni di sicurezza, l'impegno del **comparto non-governativo italiano**, confinato ad un solo progetto della ONG **ISCOS**.



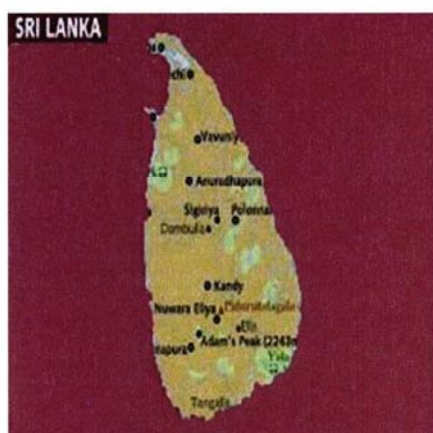
## IL NEPAL

Con un PIL di circa 14 miliardi di euro, una popolazione di 31 milioni di abitanti, un reddito pro-capite di circa 750 dollari ed il 25% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà, il Nepal si colloca nella categoria dei Paesi Meno Avanzati. L'economia del Paese è basata essenzialmente sull'agricoltura e sull'allevamento, specie di sussistenza (34% del PIL, 80% della forza lavoro), sul turismo, sulle attività delle piccole aziende manifatturiere (artigianali e del settore tessile). Lo sviluppo del settore industriale (15% del PIL) è ostacolato dalla carenza di energia ed infrastrutture. Il Nepal riceve assistenza esterna dai Governi donatori (principalmente India, Gran Bretagna, Germania, Danimarca, Giappone e Stati Uniti) e dalle agenzie multilaterali (Fondo Monetario

Internazionale, Banca Mondiale, Banca Asiatica di Sviluppo e Nazioni Unite). L'UE è il maggiore donatore. Nel Country Strategy Paper 2007-2013 l'UE aveva deciso di focalizzare le proprie attività su quattro settori: educazione/formazione; stabilità e peace building; facilitazione al commercio; capacity building in campo economico per un'allocazione finanziaria complessiva di circa 120 milioni di Euro (attraverso lo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo DCI). Il Commissario per lo Sviluppo, Andris Piebalgs, nel corso della sua visita in Nepal (18-21 ottobre u.s.) ha annunciato un accresciuto impegno delle istituzioni comunitarie verso il Paese himalayano, triplicando gli stanziamenti nel periodo 2014-2020 per arrivare a 360 milioni di euro da impiegare in settori quali istruzione, sviluppo rurale e rafforzamento delle istituzioni democratiche. Il Paese è infatti nel pieno di un processo di democratizzazione: nel mese di novembre 2013 si sono tenute con successo le elezioni per la nuova Assemblea Costituente e nel febbraio 2014 si è insediato a Kathmandu un Governo di coalizione composto da esponenti del Nepali Congress (formazione "moderata" e generalmente considerata filo-indiana) e del Partito Comunista Unificato (CPN-UML), che si sono affermati come principali forze politiche alle elezioni di novembre 2013. Il nuovo Governo ha garantito massimo sostegno all'Assemblea Costituente il cui obiettivo è di arrivare, entro il 22 gennaio 2015, ad un accordo definitivo sul testo della nuova Costituzione.

L'attività della Cooperazione Italiana è limitata ad un unico progetto, finanziato a dono, volto al rafforzamento delle tecniche di coltivazione di ulivi e produzione dell'olio di oliva, nell'ambito del più ampio obiettivo di miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali del Paese. L'iniziativa si inserisce all'interno di un programma regionale che coinvolge anche Afghanistan e Pakistan, con l'obiettivo generale di contribuire alla crescita economica e alla riduzione della povertà nei tre Paesi di riferimento e quello specifico di sviluppare il settore agricolo e agro-industriale, attraverso il rafforzamento delle tecniche di coltivazione di ulivi e produzione di olio di oliva.

La componente nepalese del progetto, in particolare, costituisce la continuazione di un precedente programma multilaterale, realizzato dalla FAO con contributo italiano e con l'assistenza tecnica dell'università "La Tuscia" di Viterbo. La stessa Università della Tuscia fornisce assistenza tecnica anche nell'ambito del nuovo progetto, eseguito dall'Istituto Agronomico d'Oltremare (che funge da coordinatore regionale), con finanziamento della Cooperazione italiana. La controparte è il Ministero nepalese dell'Agricoltura, ed in particolare il Fruit Development Directorate. Esperti dell'Università della Tuscia compiono regolari missioni in Nepal, anche per lunghi periodi.



## LO SRI LANKA

Sebbene lo Sri Lanka sia stato recentemente incluso tra i Paesi a reddito medio-basso e abbia il 73° PIL nominale al mondo, si colloca solo al 97° posto per l'indice dello sviluppo umano (HDI) e presenta ancora ampie zone in notevole ritardo di sviluppo, rispetto alla media nazionale. Queste zone non si sono mai riprese dalle calamità abbattutesi negli scorsi decenni sul Paese, in particolare il trentennale conflitto tra le forze armate singalesi e le cosiddette "Tigri Tamil", a causa del quale un grande numero di famiglie è stato sfollato dai luoghi d'origine, perdendo l'abitazione.

L'attività della Cooperazione italiana si è concentrata soprattutto nella realizzazione del progetto **"SRI ECO - Sviluppo rurale integrato ECO sostenibile in Sri Lanka"** dal

costo di € 1.656.502,00 di cui € 1.149.202,00 quale contributo DGCS. Il progetto interviene in due distretti dell'Est del Paese: il Distretto di Ampara ed il Distretto di Monaragala. Il Distretto di **Ampara** (Provincia Orientale) si estende lungo la costa sud-orientale del Paese per 4.415 Km<sup>2</sup> e ospita 600.000 abitanti. Questo distretto è fra i maggiori produttori di riso in Sri Lanka; il 19,5% della popolazione possiede delle risaie, e circa il 46% della popolazione svolge lavori occasionali nel settore agricolo. La zona di Ampara attira un buon numero di turisti, grazie alla presenza di parchi naturali e spiagge. Il Distretto di **Monaragala** (Provincia UVA) è il secondo per estensione nello Sri Lanka con 5.639 Km<sup>2</sup> e conta 450.000 abitanti. La carenza di infrastrutture e la distanza dai centri logistici e commerciali penalizzano il distretto che nel tempo ha sviluppato un'economia prevalentemente rurale, con l'80 % della sua forza lavoro impegnata in agricoltura. La maggior parte delle colture sono stagionali e il reddito della popolazione, fra i più bassi del paese, dipende esclusivamente dal raccolto, data la quasi assenza di impianti produttivi nel distretto. In questi due distretti, che appartengono alla zona secca pianeggiante con un clima molto favorevole alla coltura di riso e spezie, la media del reddito pro-capite è molto bassa e la percentuale di persone che vivono sotto la soglia di povertà - ovvero vivono con un reddito mensile pro capite di 3.028 rupie mensili (18 euro) - equivale al 20,8% nel distretto di Monaragala e del 11,8% nel distretto di Ampara. L'agricoltura è la fonte di reddito principale per la popolazione e la coltivazione di riso e spezie avviene prevalentemente attraverso l'utilizzo di fertilizzanti chimici che vengono sussidiati dal governo.

Il progetto **SRI ECO** si propone di contribuire a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo del tessuto produttivo locale in Sri Lanka, come strategia di miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale. Esso promuove lo sviluppo sostenibile mediante il supporto alla crescita di micro e piccole imprese, cooperative e imprese sociali nei settori dell'agro-industria e dell'eco-turismo, favorendo l'adozione di pratiche eco-compatibili e sostenendo nel contempo il reddito dei piccoli agricoltori.

Il progetto, di durata triennale, è finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano ed è stato avviato il 16 aprile 2014. Sarà realizzato da ICEI in consorzio con OVERSEAS e con controparte locale ECOWAVE.

L'azione vuole contribuire alla risoluzione dei problemi socio-economici della popolazione rurale vulnerabile dello Sri Lanka favorendo lo sviluppo produttivo locale endogeno, in particolare attraverso:

1. Rafforzamento del settore pubblico e della sinergia pubblico-privato, al fine di rendere il settore pubblico più efficace ed efficiente nell'assicurare la sostenibilità nel lungo periodo per produttori, micro e piccole imprese, cooperative e altre forme microimprenditoriali nei settori dell'agro e dell'ecoturismo. Ciò implica un lavoro di formazione, assistenza tecnica, networking e avvicinamento delle autorità locali al settore privato, per rispondere in modo più efficace ai bisogni del settore e alle necessità di servizi che esso esprime.
2. Miglioramento delle condizioni produttive: attraverso il rafforzamento delle capacità tecniche per la produzione e la fornitura di servizi, il supporto in termini di capitale di start-up, la creazione di valore aggiunto alla produzione con la trasformazione della materia prima. Tutto questo, adottando una strategia basata su un approccio di filiera inclusivo che, accorciando la distanza produttore-consumatore e considerando tutti gli anelli della filiera, sia garanzia di una maggior sostenibilità sul mercato.

3. Miglioramento nelle condizioni di mercato, sia a livello di capacità sia di opportunità, favorendo la messa in rete tra micro e piccole realtà imprenditoriali, per ottenere maggiori facilitazioni nell'accesso ai mercati e portare quindi a un processo di redistribuzione equo, che possa fornire un contributo importante allo sradicamento della povertà nello Sri Lanka Orientale.

I primi mesi di avvio del progetto sono serviti per prendere contatto con le autorità locali ed i rappresentanti di agricoltori e PMI dei distretti di Ampara e Monaragala, con i quali sono stati condivisi la metodologia ed il piano di lavoro del progetto. Il passo successivo è stato l'organizzazione di due seminari diretti a creare sinergie tra settore pubblico e privato che si sono tenuti il 27 e 28 ottobre 2014 a Monaragala e il 3 e 4 novembre ad Ampara. I due eventi hanno registrato una buona partecipazione ed hanno permesso la predisposizione di un piano di lavoro per ogni distretto, la cui attuazione sarà monitorata nel corso di tavole rotonde periodiche da tenere durante il 2015. Da segnalare l'attivo coinvolgimento della Camera di Commercio di Monaragala, che rappresenta 272 imprese di piccole, medie e grandi dimensioni, che ha contribuito alla definizione degli obiettivi e assicurato un ancoraggio con il settore privato, fondamentale per la sostenibilità di lungo periodo dei progetti. Il seminario di Monaragala ha poi offerto l'occasione per lanciare il primo bando per il finanziamento di 6 progetti imprenditoriali in ambito agricolo e agri-turistico, per un totale di 3.000 euro. Particolare attenzione è stata posta nello stimolare l'imprenditoria femminile e l'avvio di start-up.

A partire da settembre è iniziata la selezione di nuovi beneficiari. Al momento ICEI sostiene 50 agricoltori a Badalkumbura, nel Distretto di Monaragala, nella coltivazione biologica di spezie, e 26 coltivatori a Siyambalanduwa, nel Distretto di Ampara, per la coltivazione di varietà tradizionali di riso. Il sostegno di ICEI prevede l'assistenza tecnica, la fornitura di sementi e l'individuazione di canali commerciali.

E' stato identificato un terreno nel distretto di Monaragala dove entro fine progetto verrà costruita una unità di processamento delle spezie che a regime sarà in grado di servire almeno 500 produttori locali.

E' in corso un'analisi dei bisogni fra gli operatori del settore turistico. Obiettivo è identificare i bisogni e fornire un training mirato agli operatori. Verrà altresì istituito un Contact Point per gli Operatori turistici attraverso il quale verranno fornite informazioni e consulenze gratuite negli ambiti identificati dall'analisi dei bisogni. Ogni anno verranno selezionati operatori turistici dell'area per la partecipazione alla fiera nazionale del turismo Sancharaka Udawa. Verranno inoltre identificate località a potenziale agro turistico nella zona di Monaragala, al momento lontana dai flussi turistici ma con parecchie potenzialità, e supportate attraverso una campagna di promozione.

E' in fase di definizione la campagna di marketing per stimolare la domanda di prodotti e servizi eco-sostenibili. La campagna comprenderà un sito web e una campagna mediatica.

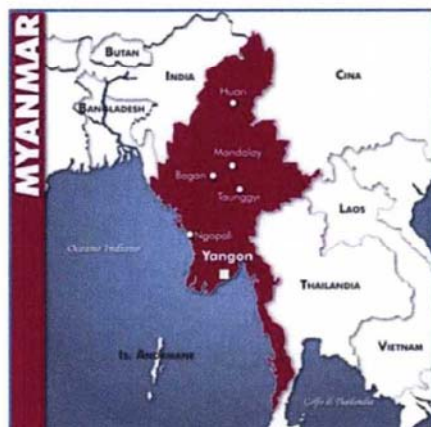
### 3.2. IL SUD EST ASIATICO



#### Linee Guida 2014-2016

**Myanmar:** nel quadro di joint-programming definito in sede europea, l'Italia sta sostenendo il processo di riforme apertosi in Myanmar, migliorando la capacità del governo di promuovere i diritti civili, politici, sociali ed economici della popolazione, in particolare nell'ambito dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e della gestione del territorio, attraverso nuovi programmi sia a dono che a credito di aiuto. Proprio a Yangon è oggi attiva una UTL.

**Vietnam:** la politica di cooperazione italiana ha l'obiettivo di promuovere il miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari, delle condizioni di sanitation e della tutela dell'ambiente, e lo sviluppo locale del settore privato, sostenendo la formazione di clusters di PMI, secondo il modello dei distretti industriali italiani. Nel perseguimento di tali obiettivi, oltre il completamento degli impegni assunti bilateralmente, si prevede la concessione di soli crediti di aiuto.



#### IL MYANMAR

Nell'area del Sud-est asiatico, il Myanmar è il solo Paese prioritario della Cooperazione italiana, a sostegno della transazione democratica iniziata con l'instaurazione del primo Governo civile nel marzo 2011. A livello politico, l'elemento più rilevante è sicuramente l'assunzione della presidenza dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico (ASEAN), per la prima volta a 17 anni dalla sua adesione. Tale evento testimonia il crescente ruolo che sta assumendo il Paese in special modo all'interno del quadro politico della sub-regione. Sul fronte interno, di capitale importanza è stato lo svolgimento del censimento nazionale, risalendo agli ultimi dati al lontano 1983. L'esercizio è stato supportato anche dalla DGCS attraverso due contributi volontari allo United Nations

Population Fund (UNFPA) in qualità di organismo incaricato di assicurare l'assistenza tecnica al censimento. I dati preliminari, diffusi a fine agosto 2014, indicano una popolazione nazionale di circa 51 milioni di persone. Il Governo ha annunciato che i dati definitivi saranno diffusi nel 2015.

Nel luglio 2014 è stata emanata la riforma sul diritto associativo (Association Registration Law), che segna un ulteriore ma non definitivo progresso per il riconoscimento del ruolo delle organizzazioni della società civile nel percorso di transizione democratica e trasformazione.

Nell'ambito economico, il Myanmar ha beneficiato di una crescita significativa del prodotto interno lordo nell'ultimo biennio, con un tasso del 6,5% secondo i dati della Banca Mondiale, e con una proiezione di crescita del 7,8% per il 2014, secondo le stime della Banca Asiatica per lo Sviluppo (ADB). Tra le innovazioni più significative si registra la sostanziale apertura del settore della distribuzione all'ingrosso agli investitori stranieri, e l'introduzione di un elenco delle attività economiche che richiedono necessariamente una valutazione di impatto ambientale. Parimenti, si segnala l'avvenuta concessione da parte della Banca Centrale delle prime licenze ad istituti di credito stranieri per poter operare in Myanmar. Ciononostante, le sfide che il paese dovrà affrontare restano enormi. Il Myanmar si colloca al 150° posto nell'HDI 2014, peggiore performance in Asia eccetto il solo Afghanistan, mentre la povertà continua ad affliggere la maggioranza della popolazione, soprattutto nelle aree rurali, nei quali è concentrato il 70% delle persone e dove i 2/3 vivono senza elettricità ed acqua potabile nelle abitazioni. Allo stesso tempo conflitti interetnici e interreligiosi continuano a manifestarsi in diversi stati e regioni, come Rakhine e

Kachin. Di particolare rilevanza, le elezioni governative previste per la fine del prossimo anno, a sancire la conclusione della prima fase di transizione democratica.

### **Attività della Cooperazione Italiana**

L'Italia ha rilanciato la propria attività di cooperazione in Myanmar a partire dal 2011, mediante il finanziamento di iniziative a livello bilaterale e multilaterale, per complessivi 22,5 milioni di euro tra dono e credito di aiuto. Nel 2014 gli interventi si sono concentrati nei seguenti settori:

- sviluppo rurale, attraverso il sostegno al programma nazionale di sviluppo comunitario, con un credito di aiuto di 20 milioni di euro;
- *good governance*, attraverso attività di *capacity building* e formazione, intese a sostenere gli sforzi delle istituzioni locali volte ad attuare politiche inclusive;
- sostegno al settore privato, intervenendo in particolare in ambiti in cui l'Italia vanta competenze internazionalmente riconosciute, quale quello delle PMI, del turismo e della protezione del patrimonio culturale.

Nell'ambito dei progetti in corso nel 2014, si segnalano in particolare, tra i risultati conseguiti l'avvio di riforma del settore statistico (nell'ambito della *governance*), con l'apporto dell'ISTAT; lo svolgimento del primo censimento (dopo diversi decenni) realizzato attraverso il programma UNFPA; l'assistenza a 13 fattorie modello per acquacoltura, orticoltura e piccolo allevamento e la formazione e fornitura di inputs agricoli a 3.695 agricoltori risicoli con aumento dei rendimenti agricoli (nell'ambito dello sviluppo rurale); la formulazione delle politiche e dei regolamenti attuativi della legge sulle PMI, della legge sulle zone industriali, della legge sullo sviluppo industriale (nell'ambito del sostegno al settore privato); l'iscrizione del sito di Piu nella lista UNESCO del patrimonio mondiale dell'umanità (nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale).

Il nostro Paese partecipa ai meccanismi di coordinamento Governo – Paesi Donatori e a quello operante in ambito UE, la cui strategia di programmazione congiunta ha contribuito attivamente a definire.

Nel 2014 si sono registrati importanti progressi anche per quanto concerne il coordinamento tra Governo e donatori, frutto del Secondo Forum sulla Cooperazione allo Sviluppo/MDCF, (Nay Pyi Taw 27-28 gennaio), organizzato dal Ministero della Pianificazione Nazionale e Sviluppo Economico. I lavori sono stati aperti dal Presidente Thein Sein, il quale ha dichiarato che negli ultimi due anni del proprio governo ci si sarebbe concentrati su 7 settori prioritari: elettricità, fornitura idrica, settore agricolo e rurale, creazione d'impiego, turismo, settore finanziario e settore commerciale e d'investimento. Al termine della Conferenza, è stato condiviso un joint statement in cui Governo e donatori si sono impegnati a collaborare per finalizzare il Piano d'Azione del *Nay Pyi Taw Accord for Effective Development Cooperation*, per assicurare la continuità dell'implementazione dello stesso. Il 2 luglio 2014 si è tenuta a Nay Pyi Taw la "Mid-Term Review" durante la quale Governo e donatori hanno potuto misurare lo stato di avanzamento degli impegni assunti nel Forum di gennaio e in vista del MDCF del 2015.

Sono attivi diversi organismi italiani che realizzano programmi di cooperazione, quali ONG (CESVI, THD, AVSI, OIKOS, Progetto Continenti, INTERSOS and New Humanity), in associazione con ONG internazionali e locali, autorità locali (Città di Torino) e istituzioni pubbliche (ISTAT, IAO e SNA), come anche università e enti di ricerca (Università di Viterbo, di Bologna, di Firenze e lo IAMB). Le ONG italiane concentrano al momento gli sforzi su settori quali agricoltura e sviluppo rurale, sanità e risorse idriche, e protezione ambientale, focalizzandosi a livello geografico negli stati Shan, Kachin e Rakhine, nella regione di Magway e nell'arcipelago Myeik. In tale quadro, nel 2014 la nostra Cooperazione ha proseguito nel consolidamento delle attività avviate nel 2013, grazie anche alla costituzione della UTL in Yangon, peraltro impegnata in un complesso processo di avvio.

### **INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014**

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>"Riattivazione Funzionale del Centro di Selezione Animale di Yangon"</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	311
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri enti - IAO
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	

<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 500.000,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 475.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

*Descrizione*

**Obiettivo:** Aumentare la disponibilità di latte bovino per la popolazione birmana, in particolare i bambini, fornendo assistenza di qualità agli allevatori riproduttori e produttori, attraverso il miglioramento dei servizi del Centro di Selezione Animale e Ricerca sulla Riproduzione (CSARR) di Yangon. A marzo 2014 si è realizzata una prima missione dello IAO con la finalità di raccogliere elementi per la programmazione operativa dell'intervento. L'iniziativa risponde a un bisogno prioritario preesistente alla partnership tra il paese beneficiario e l'Italia ed è in linea con gli accordi di coordinamento esistente nel paese partner, con il *Framework for Economic and Social Reform (FESR)* e con i piani di lavoro settoriali. Il documento di progetto è stato elaborato, discusso e concordato con tutte le parti locali interessate.

## 2)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“Identificazione di Iniziative di Capacity Building a Favore di Istituzioni Governative Birmane”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 195.000,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 14.334,34
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

*Descrizione*

**Obiettivo:** Contribuire a migliorare la capacità di erogazione di servizi della Pubblica Amministrazione, contribuendo ad incrementare capacità operative e livelli di efficacia ed efficienza. Nel corso del 2014 si sono svolte due brevissime missioni di esperti esterni a sostegno del Ministero dell'Allevamento Pesca e Sviluppo Rurale nella identificazione e formulazione di due iniziative di cooperazione.

**Risultati conseguiti:**

- Assistito il Dipartimento di Sviluppo Rurale nella formulazione della proposta dell'iniziativa “*Contributo Italiano all'ampliamento dell'iniziativa “National Community Driven Development Programme”* finanziabile attraverso un credito di aiuto di 20 milioni di euro, successivamente approvata dalla DGCS;
- Assistito il Dipartimento della Pesca nella identificazione e formulazione della proposta Sostegno Istituzionale al Settore della Pesca in Myanmar, attraverso la partecipazione del Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAM), attualmente in iter di valutazione da parte della DGCS.

## 3)

<i>Titolo iniziativa</i>	<b>“Assistenza Tecnica al Governo di Myanmar nel Settore della Statistica”</b>
<i>Settore OCSE/DAC</i>	150
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri enti - ISTAT
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 330.378,00 (di cui € 214.887,00 DGCS + € 115.491 ISTAT)
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 185.377,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

*Descrizione*

**Obiettivo:** Migliorare le competenze nazionali nella gestione qualitativa dei dati statistici ed il coordinamento interno al sistema statistico nazionale. A settembre 2014 si è svolta una missione da parte di funzionari dell'ISTAT in Myanmar per l'elaborazione del Piano Operativo e per il dettaglio delle attività di progetto. L'iniziativa risponde a un bisogno prioritario preesistente alla partnership tra il paese beneficiario e l'Italia ed è in linea con gli accordi di coordinamento esistente nel paese partner e con il *Framework for Economic and Social Reform (FESR)*.